

FISCO

06911 Iva, mini ritocchi
06911 aspettando
riforma fiscale
e direttiva Ue

L'Iva è ancora ferma ai box nella corsa della riforma fiscale. I giochi si riapriranno dopo l'ok al concordato preventivo biennale e ai decreti su sanzioni e riscossione. Intanto, però, sono entrati in vigore i mini ritocchi

alle aliquote Iva decisi con il decreto Anticipi e la manovra. Modifiche non sempre in linea con i criteri dettati dalla delega, che dal 2025 andranno riaccordate con la direttiva Ue.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 5

Iva, mini ritocchi aspettando riforma fiscale e direttiva Ue

Beni e servizi. Stop da gennaio alle aliquote ridotte su prodotti per l'infanzia, l'igiene femminile e il gas. Il riassetto generale è in stand by e dovrà tenere conto dei paletti comunitari. L'inflazione spinge il gettito

Le nuove regole sull'imposta sono state per ora superate dagli altri decreti delegati: se ne riparerà a febbraio

A causa del caro prezzi, le entrate nel 2023 saranno di almeno 30 miliardi più alte di quelle del 2019

Pagina a cura di **Dario Aquaro** e **Cristiano Dell'Oste**

Nella corsa per l'attuazione della riforma fiscale, l'Iva per ora è ferma ai box. La bozza consegnata dagli esperti al ministero dell'Economia ormai quattro mesi fa (20 settembre) è stata sorpassata in Consiglio dei ministri da altri provvedimenti: dal decreto sull'Irpef fino a quello che modifica lo Statuto del contribuente. Dalla legge di Bilancio e dal decreto Anticipi, intanto, sono arrivati solo pochi ritocchi alle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto. Mentre gli ultimi dati - aggiornati a novembre - proiettano il gettito Iva per il 2023 verso un nuovo record: circa 175 miliardi rispetto ai 171 del 2022. Con un incremento dovuto esclusivamente all'imposta sugli scambi interni, che registra una crescita su base annua quasi allineata all'inflazione: +5,2% contro il +5,7% dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat (variazione media 2023 dell'indice Nic).

L'agenda dell'attuazione

Posto che la legge dà al Governo 24 mesi di tempo per attuare la riforma (fino a fine agosto 2025), la priorità adesso è approvare in via definitiva il decreto delegato sul-

l'accertamento, che contiene anche le norme sul "patto" tra Fisco e contribuenti: il concordato preventivo biennale, rispetto al quale le commissioni parlamentari di Camera e Senato hanno chiesto diverse modifiche nei propri pareri. Il testo sarà in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni. Subito dopo toccherà ai decreti sulle sanzioni e sulla riscossione - che devono ancora ricevere il primo via libera da parte del Governo - mentre in un momento successivo, probabilmente da febbraio, sarà la volta dei decreti sulla disciplina sostanziale dei diversi tributi.

A favore dell'Iva gioca il fatto che le norme messe a punto dagli esperti non comportano oneri per le casse pubbliche. I tecnici, infatti, sono intervenuti su aspetti applicativi che da anni - e a volte decenni - attendono di essere razionalizzati o allineati alle direttive europee, come la non imponibilità delle operazioni, l'esigibilità e la detrazione dell'imposta.

Gli esperti non hanno preso posizione, invece, sulla modifica delle aliquote Iva - dove anche un piccolo ritocco può spostare miliardi di euro - perché in questo caso i principi fissati dalla legge delega andranno riaccordati con i paletti della direttiva 2022/542/

Ue, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2025.

Paletti Ue e scelte in manovra

Proprio in tema di assetto del prelievo, la legge delega (articolo 7) prevede di «razionalizzare il numero e la misura delle aliquote dell'Iva secondo i criteri posti dalla normativa dell'Unione europea» con l'obiettivo di rendere più omogeneo il trattamento di «beni e servizi similari», tenendo conto anche delle «esigenze di maggiore rilevanza sociale».

In questo scenario, la direttiva mette alcuni punti fermi: un'aliquota Iva ordinaria di almeno il 15%; due aliquote ridotte non inferiori al 5%; un'aliquota minima sotto al 5%; un'esenzione con aliquota zero. Le aliquote ridotte - dice ancora la Ue - dovrebbero favorire in particolare la transizione



Superficie 68 %

ecologica e digitale, oltre alla proiezione della salute.

Se l'obiettivo della riforma è trattare in modo omogeneo beni e servizi simili, le modifiche arrivate con la legge di Bilancio 2024 non vanno in quella direzione. I prodotti per la prima infanzia ad esempio (latte e preparazioni alimentari per lattanti) sono tornati dal 1° gennaio ad avere l'Iva al 10% anziché al 5%, così allontanandosi da altri beni come il latte, che invece hanno l'aliquota al 4 per cento.

Una marcia indietro rispetto all'anno scorso si è avuta anche per i prodotti destinati all'igiene intima femminile, anche questi passati dal 5 al 10 per cento.

Gettito oltre i livelli pre-Covid

A complicare il *restyling* delle aliquote che il Governo dovrà affrontare c'è la dinamica eccezionale dei prezzi degli ultimi anni.

L'inflazione del 2022-23 deriva per lo più da uno shock esterno (il rincaro delle materie prime) e non da un boom dell'economia. Ma ciò non toglie che il caro prezzi abbia avuto un impatto sensibile anche sull'Iva: rendendo necessario ridurre al 5% l'aliquota sul gas e spingendo il gettito complessivo dell'imposta ben al di sopra dei livelli pre-Covid (saranno almeno 30 miliardi in più nel 2023 rispetto al 2019, anche se il dato di dicembre dovesse rivelarsi inferiore alle attese).

La mancata conferma per il 2024 dell'aliquota ridotta sul gas metano (che quindi torna al 10 o al 22% a seconda dei casi) si spiega con la normalizzazione delle sue quotazioni. Mentre la manovra, con un altro mini-ritocco, ha mantenuto l'Iva al 10% per il pellet - in linea con la legna - fino a fine febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sei decreti già in vigore, prossimo passo il concordato

Il prossimo passo per l'attuazione della delega fiscale è l'ok definitivo al decreto in tema di accertamento e concordato preventivo biennale, atteso per i prossimi giorni in Consiglio dei ministri.

06901

Finora sono entrati in vigore sei decreti attuativi. I primi due (sulla fiscalità internazionale e l'irpef) il 29 e il 31 dicembre scorso. Il 4 gennaio è stata la volta del decreto sul contenzioso, poi seguito il 13 dal decreto sulla

semplificazione degli adempimenti. Giovedì scorso, infine, i decreti su Statuto del contribuente e cooperative compliance. Non è ancora arrivato alle Camere per il parere, invece, il decreto sui giochi.

Le ultime novità

1

Passo indietro su infanzia e igiene intima femminile

- Nel 2024 è tornata al 10% l'Iva relativa a prodotti assorbenti, tamponi e coppette mestruali, nonché ad alcuni prodotti per la prima infanzia (latte e preparazioni alimentari per lattanti) e ai pannolini per bambini. Sono prodotti per i quali l'anno scorso la manovra per il 2023 aveva ridotto l'aliquota al 5 per cento.
- È stata inoltre ripristinata l'aliquota ordinaria (22%) per i seggiolini auto dei bambini: qui il salto è ancora maggiore, visto che per il 2023 la stessa legge di Bilancio aveva portato l'Iva al 5 per cento.

2

Pellet agevolato a tempo, nessuna riduzione per il gas

- L'aliquota al 10% per il pellet è stata prorogata solo per i mesi di gennaio e febbraio 2024, nei quali resterà ancora allineata a quella dei prodotti come legna da ardere in tondelli, ceppi, ramaglie o fascine, cascami e segatura. Da marzo tornerà al 22% ordinario.
- Non è stata però confermata l'agevolazione al 5% per il gas metano per usi civili e industriali (compresi i servizi di teleriscaldamento). Da gennaio 2024 si è tornati ad applicare l'aliquota Iva ordinaria del 10% (usi civili entro i 480 Smc/anno) o 22% (tutti gli altri casi).

3

Chirurgia estetica esente solo con attestazione medica

- L'esenzione Iva per le prestazioni sanitarie è estesa anche a quelle di chirurgia estetica eseguite dal 17 dicembre 2023, purché accompagnate da una attestazione medica che ne dimostri le finalità terapeutiche (intervento diretto a curare malattie o problemi di salute, o a mantenere o ristabilire la salute anche psicofisica).
- Resta ferma l'esenzione Iva applicata alle prestazioni eseguite prima di quella data (entrata in vigore della legge di conversione del decreto Anticipi 145/23).

4

Integratori alimentari con aliquota ridotta al 10%

- Sempre dal 17 dicembre scorso è stata ribassata al 10% l'Iva sugli integratori alimentari. Questi prodotti, qualunque sia la modalità di erogazione o commercializzazione vengono infatti considerati preparazioni alimentari di cui alla voce doganale 2106 della Taric (Tariffa integrata comunitaria).
- La novità, contenuta anch'essa nel decreto Anticipi 145/23 serve a fare chiarezza, dopo numerose risposte delle agenzie fiscali (sollecitate dai contribuenti) sull'applicazione o meno dell'aliquota Iva ridotta agli integratori alimentari.

5

Ristrutturazioni, Iva legata all'uso per fini abitativi

- L'aliquota Iva ridotta sulle ristrutturazioni delle abitazioni private si applica a condizione che gli immobili siano usati ai fini abitativi alla data in cui vengono eseguiti gli interventi. Lo afferma la Corte di giustizia Ue (causa C-433/22, sentenza depositata l'11 gennaio 2024).
- In Italia è prevista l'Iva al 10% per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti «su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata». Condizione che, per le unità immobiliari nelle categorie catastali A1-A11, prescinde dall'effettivo utilizzo (circolare 71/E/2000).

6

Più vantaggiosi gli acquisti dei turisti extracomunitari

- Dal 1° febbraio 2024 il pagamento dell'Iva non è dovuto per beni da 70 euro in su, acquistati da turisti extracomunitari (domiciliati o residenti fuori dall'Unione europea) e destinati all'uso personale o familiare.
- La soglia del tax free shopping è stata abbassata rispetto agli attuali 154,95, e continua a riguardare solo le vendite di beni (non anche i servizi), da trasportare poi nei bagagli personali fuori dal territorio doganale Ue.
- I commercianti (dettaglianti e no) possono scegliere se disapplicare l'Iva o restituirla.

LA DIRETTIVA

15%

Aliquota ordinaria Ue

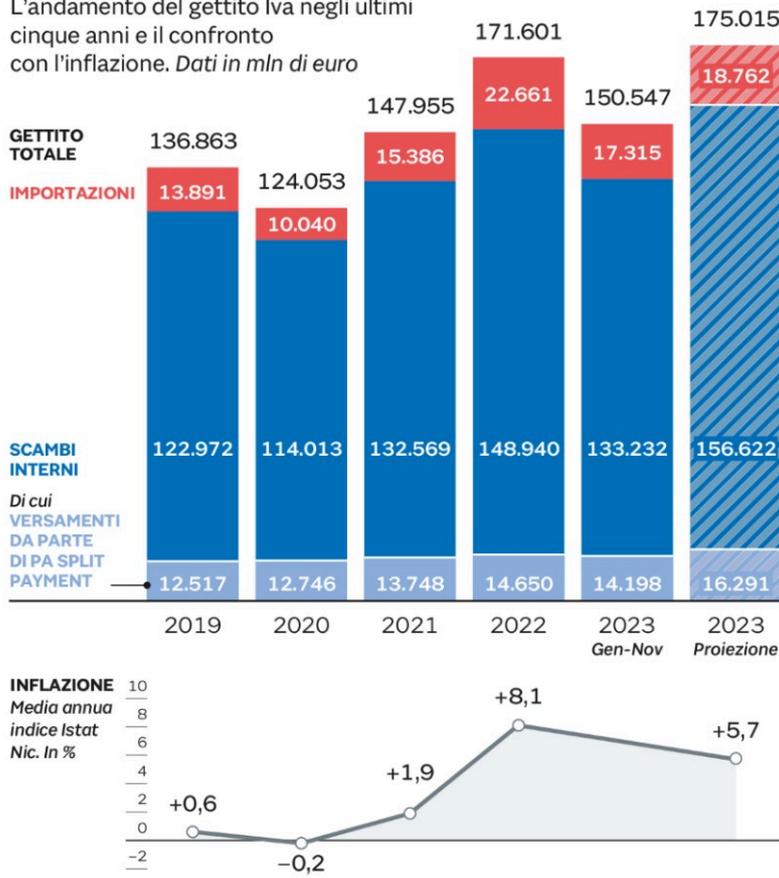
L'attuale assetto dell'Iva dovrà conformarsi alle norme della direttiva Ue 2022/542, che aggiorna l'elenco dei beni e servizi agevolabili e riforma il sistema delle aliquote. La direttiva consente agli Stati:

- un'aliquota ordinaria di almeno il 15%;
- due aliquote ridotte pari o superiori al 5%, su un ristretto elenco di beni e servizi;
- un'aliquota minima inferiore al 5%, su un elenco ancor più stretto;
- un'esenzione con aliquota zero, con diritto a detrazione.

La direttiva – che stimola anche gli Stati a favorire la transizione ecologica, la digitalizzazione e la protezione della salute – si applicherà dal 1° gennaio 2025: le disposizioni nazionali dovranno arrivare entro il 2024

I numeri

L'andamento del gettito Iva negli ultimi cinque anni e il confronto con l'inflazione. *Dati in mln di euro*



Fonte: Bollettino entrate tributarie (accertamenti per competenza giuridica) e Istat